



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ISTITUTO SUPERIORE
REGIONALE
ETNOGRAFICO

Allegato alla Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 8 del 19.3.2018

ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO
Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.
(P.T.P.C.T.)
Triennio 2018/2020

INDICE:

1. Introduzione
2. Contesto normativo
3. Contesto organizzativo
4. Missione Istituzionale dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico
5. Valutazione del Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione 2017/2019
6. Soggetti coinvolti nell'attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza
7. Mappatura dei processi
8. Valutazione (misurazione) rischio corruttivo
9. Trattamento del rischio (azioni e misure)
10. Monitoraggio sull'attuazione del Piano
11. Trasparenza
 - 11.1 Azioni per la trasparenza
 - 11.2 Responsabile della Trasmissione
 - 11.3 Responsabile della Pubblicazione
12. Pubblicazione ed aggiornamento del Piano
13. Disposizioni finali



1.Introduzione

“L’Italia ha intrapreso nell’ultimo anno, una serie di riforme di rilevante importanza strutturale. In un momento storico ed economico così complesso, il successo di queste riforme dipenderà molto anche dalla capacità dei Governi di ripristinare la fiducia del Paese guidandolo verso una crescita economica sostenibile. Le preoccupazioni per l’integrità pubblica e la corruzione sono alla base della mancanza di fiducia nei confronti della Pubblica Amministrazione...”

Così si è espresso il Comitato interministeriale nella premessa delle Linee Guida (di cui al d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla L. n.190/2012.

E' in tale contesto politico, economico sociale e culturale che anche il presente Piano viene redatto, sulla base degli indirizzi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2017 approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 nonché delle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 97 del 25 maggio 2016 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124”.

E’ redatto inoltre sulla base degli obiettivi strategici per il triennio 2018/2020 approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 6 del 02.03.2018 in ragione del disposto dell’art. 1 comma 8 L.19/2012 come novellato dall’art. 41 D.Lgs. 97/2016 e del richiamo contenuto nel menzionato Piano Nazionale Anticorruzione 2017.

Nella stesura del Piano, si è infine tenuto conto degli esiti della valutazione dell’applicazione del piano Triennale per la prevenzione della corruzione approvato dall’ISRE nel 2017 (Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 9 del 13.3.2017).

- A) Sotto il profilo delle azioni di prevenzione della corruzione, il presente Piano intende perseguire anche per il prossimo triennio:
- maggiori livelli di analisi del contesto organizzativo interno;



- maggiori livelli di definizione della mappatura dei processi e delle fasi/azioni all'interno dei medesimi, in ragione delle attività istituzionali svolte dall'ISRE e della sua struttura organizzativa;
 - maggiori livelli di analisi e valutazione del rischio corruttivo in ragione della predetta mappatura dei processi;
 - il trattamento del rischio attraverso la previsione ed adozione di misure preventive realizzabili, concrete, sostenibili e verificabili;
 - maggiore organizzazione e maggiore coinvolgimento del personale nell'attività di prevenzione della corruzione attraverso:
 - il consolidamento della struttura di supporto conoscitivo e operativo al RPCT, mediante l'individuazione di un funzionario responsabile di categoria "D" del CCRL con funzioni di coordinamento dell'unità organizzativa di supporto e di proposta, impulso, studio e approfondimento, controllo e monitoraggio delle attività del Piano;
 - la responsabilizzazione dei dirigenti di servizio quali "Referenti del RPCT per l'anticorruzione" e dei funzionari responsabili di settore quali "Coadiutori del RPCT per l'anticorruzione" nelle attività di individuazione dei processi, di valutazione del rischio, di individuazione e di attuazione delle misure preventive, di monitoraggio;
 - maggiore livello di interoperabilità tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e quelli della trasparenza;
 - promozione di iniziative di formazione generale sui valori della trasparenza e dell'integrità e di formazione su temi specifici in materie maggiormente esposte al rischio corruttivo (attività contrattuale, procedimenti amministrativi ampliati della sfera giuridica dei privati).
- B) Sotto il profilo delle azioni funzionali alla trasparenza dell'azione amministrativa, il presente Piano intende perseguire:
- maggiori livelli di trasparenza anche attraverso l'uso di social network per la divulgazione delle iniziative dell'Istituto e per favorire la partecipazione attiva e diffusa dei cittadini alle attività dell'ente;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ISTITUTO SUPERIORE
REGIONALE
ETNOGRAFICO

- maggiori livelli di tempestività nella pubblicazione di dati, informazioni e atti relativi all'attività dell'Istituto;

Conformemente alla nuova disciplina, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono stati unificati in un solo strumento di Programmazione.



2. Contesto normativo

Norme di riferimento:

- **Legge 6 Novembre 2012, n. 190:** “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”;
- **Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39** “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti Privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- **Decreto del presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62** “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- **Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33** “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni”;
- **Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n.97** “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- **Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche e integrazioni** “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Pubbliche Amministrazioni”;
- **Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modifiche e integrazioni** “Codice dell’Amministrazione Digitale”;
- **Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150** “Attuazione della Legge 15/2009 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni”;
- **Legge 7 agosto 2015, n. 124** “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.



I principi di legalità, imparzialità, trasparenza ed uguaglianza, vengono in particolare sanciti e rafforzati dalla Legge 6 Novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”. Con l’approvazione e le successive modifiche ed integrazioni di questa legge, l’ordinamento italiano si è orientato, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione. Il principale strumento adottato è il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) con i suoi aggiornamenti annuali da parte dell’ANAC.

Con la Delibera ANAC n. 72 dell’ 11 settembre 2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione, si è data piena operatività a tale legge. Con successive delibere (n. 12/2015; n. 831/2016; n. 1208/2017), lo stesso Piano è stato approvato definitivamente ed aggiornato, stabilendo altresì le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione.

In seguito all’approvazione del Decreto Legislativo 97/2016, la Legge n. 190/2012 ha subito talune modifiche ed in particolare una più puntuale e dettagliata specificazione dei contenuti e dei procedimenti di adozione del PNA e dei Piani triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Viene altresì chiarito che il PNA deve ritenersi quale atto generale di indirizzo, al quale tutte le amministrazioni devono attenersi per la predisposizione del PTCT.

Vengono inoltre ridefiniti i ruoli, i poteri e le responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi di adozione e attuazione dei PTCT.

Il PTCT deve ritenersi come uno strumento di prevenzione non statico ma dinamico e soggetto a continui aggiornamenti coerenti con i cambiamenti apportati.

Atti ANAC di riferimento:

- **Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015** “Linee Guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower);
- **Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015** “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;



- **Delibera n. 831 del 3 agosto 2016** “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione”;
- **Delibera n. 833 del 3 agosto 2016** “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”.
- **Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016** “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013”;
- **Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016** “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- **Delibera n. 241 del 8 marzo 2017** “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del D.Lgs. 33/2013 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali” come modificato dall’art. 13 del D.Lgs. 97/2016”;
- **Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017** “ Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

Atti di riferimento della Regione Autonoma della Sardegna:

- **Deliberazione n. 30/15 del 16 giugno 2015** “Adozione delle linee guida per la tutela dei dipendenti e collaboratori della regione autonoma della Sardegna, degli organismi del Sistema Regione e delle aziende del Servizio Sanitario Regionale, che segnalano illeciti (c.d. Whistleblower). D.Lgs. n. 165/2001, art. 54-bis”;
- **Deliberazione n. 30/16 del 16 giugno 2015** “adozione misure di contrasto alla corruzione: applicazione dell’art. 4 del regolamento ANAC 2014 in materia di attività di vigilanza e di accertamenti ispettivi e dell’art. 1, comma 17 della legge n. 190/2012 sui Patti di integrità”;
- **Deliberazione n. 2/13 del 12 gennaio 2017** “ Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2017/2019. Individuazione degli obiettivi strategici”.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ISTITUTO SUPERIORE
REGIONALE
ETNOGRAFICO

Il nutrito apparato normativo di riferimento, richiama le Pubbliche Amministrazioni ad un sempre maggiore livello di attenzione sui temi della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

Una maggiore apertura degli enti verso l'esterno, oltre a garantire la partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa del Paese, consente anche alle amministrazioni di ottenere un continuo feedback indispensabile per valutare la validità della propria azione amministrativa. In questa cornice si esprime e si realizza anche il presente Piano che l'Istituto intende delineare ed adottare, per il perseguimento delle finalità specifiche e più generali.



3. Contesto organizzativo

Sono organi di indirizzo politico, di indirizzo scientifico e di controllo dell'Istituto Superiore regionale Etnografico:

- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Scientifico;
- il Collegio dei Revisori.

Al vertice della struttura gestionale vi è il Direttore Generale che svolge le funzioni ed i compiti di cui alla L.R. 31/1998. In particolare, cura l'attuazione dei piani e dei programmi generali definiti dagli organi di direzione politica e coordina l'attività dei Direttori dei Servizi nei quali si articola la Direzione Generale.

Il Direttore di Servizio si occupa della gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate nell'ambito delle attività di competenza.

La Direzione Generale dell'Istituto si articola nei seguenti Servizi cui afferiscono le seguenti competenze:

1) Servizio Tecnico Scientifico.

Cura la produzione, la conservazione e la valorizzazione della documentazione sulla vita sociale, sulla cultura popolare e sul patrimonio demotnoantropologico della Sardegna; organizza le iniziative dell'ente incentrate sull'antropologia visuale (la rassegna internazionale di cinema etnografico, il concorso AVISA, la presentazione di film e lavori multimediali); svolge attività di supporto nell'organizzazione di mostre e allestimenti museali; si occupa della diffusione di dati, informazioni e notizie sulle attività ordinarie e straordinarie dell'Ente; gestisce i fondi librari, archivistici e audiovisivi dell'Istituto, assicurandone la fruizione da parte degli studiosi e della più ampia utenza; realizza attività di documentazione, studio e ricerca nelle discipline di pertinenza dell'Istituto, con particolare riferimento allo sviluppo di metodologie catalografiche, alla tutela e conservazione dei materiali; realizza attività di documentazione, studio e ricerca nell'ambito della museologia



e museografia; gestisce i musei dell'Istituto garantendone la fruizione e valorizzazione, la loro sicurezza e l'applicazione delle norme scientifiche per la corretta conservazione ed esposizione del patrimonio museale; fornisce attività di assistenza tecnica ai musei locali di interesse demo-etno-antropologico ed alle associazioni culturali; collabora all'organizzazione di mostre riguardanti i reperti museali e in generale afferenti alla cultura demo-etno-antropologica; svolge assistenza all'attività del Comitato tecnico Scientifico; collabora con il Servizio Amministrativo nella gestione delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture che concernono l'attività specifica del servizio tecnico.

E' a sua volta articolato in tre settori:

- Settore Produzione Audio Visuale e Promozione;
- Settore Documentazione;
- Settore Musei.

2) Servizio Amministrativo e Affari Generali.

Gestisce il Bilancio e la contabilità dell'Istituto, cura la gestione delle entrate e delle spese, compresi gli impegni di spesa ed i mandati di pagamento; gestisce i procedimenti relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture e le spese in economia; gestisce la manutenzione del patrimonio; cura la gestione giuridica ed economica del rapporto di lavoro del personale, compresi i trattamenti di pensione, TFR, TFS, riscatti e ricongiunzioni, assegni familiari, detrazioni fiscali, cessioni del quinto, prestazioni assistenziali e posizioni assicurative INAIL, F.I.T.Q.; svolge assistenza all'attività del Consiglio di Amministrazione; gestisce il flusso dei procedimenti amministrativi e dei relativi provvedimenti conclusivi; cura la gestione del protocollo.

E' articolato a sua volta in due settori:

- Settore Ragioneria;
- Settore Personale e Affari Generali.



4. Missione Istituzionale dell'istituto Superiore regionale Etnografico.

Istituito con la legge regionale 5 luglio 1972, N. 26, e sulla base dello Statuto dell'ente approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 144 del 14 maggio 1975, l'Istituto Superiore Regionale Etnografico è deputato a:

- a) Promuovere lo studio della vita dell'isola nelle sue trasformazioni, nelle sue manifestazioni tradizionali e nelle relazioni storicamente intrattenute con i popoli dell'area mediterranea;
- b) Raccogliere la documentazione idonea alla conservazione, allo studio, alla divulgazione delle attività produttive, della vita popolare della Sardegna e del suo patrimonio etnografico;
- c) Promuovere la conoscenza della lingua, delle tradizioni popolari e della storia della Sardegna, attraverso tutte quelle iniziative e manifestazioni culturali (convegni, seminari, stages, nazionali ed internazionali, inchieste sul campo e quant'altro) da esso ritenute idonee;
- d) Promuovere con iniziative adeguate i rapporti con istituzioni nazionali ed internazionali e di fronte ai fenomeni di rapida trasformazione;
- e) Favorire la conoscenza degli usi, delle tradizioni popolari e della storia di quelle popolazioni dell'area mediterranea che hanno avuto ed hanno in Sardegna comunità di interessi culturali.



5. Vautazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017/2019.

L'applicazione del Piano 2017/2019 per la prevenzione della corruzione, approvato dall'ISRE con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 9 del 13.3.2017, ha conseguito un apprezzabile livello di realizzazione, nonostante persistenti difficoltà organizzative. L'Istituto, anche nel corso dell'anno 2017, ha affrontato una situazione di sottodimensionamento del personale, in particolare di qualifica più elevata, che non ha consentito di costituire tempestivamente un'articolazione organizzativa dedicata a supportare, anche in via non esclusiva ma comunque stabile, la complessa attività del R.P.C.T.; solo dal mese di Agosto, in seguito ad espletamento di selezione pubblica, è stato possibile avviare due assegnazioni temporanee per comando di personale proveniente da altre Amministrazioni, in regime di *part time* pari a diciotto ore settimanali; una di queste unità sarà destinata, come anticipato nel paragrafo 1, anche allo svolgimento di attività di proposta, impulso, approfondimento, monitoraggio e controllo in punto di prevenzione della corruzione e di trasparenza e all'attività di coordinamento della struttura di supporto conoscitivo e operativo al RPCT, già istituita.

Nel complesso, si è dato corso alla gran parte delle misure di trattamento del rischio riportate nel menzionato Piano e ad accrescere il livello di Trasparenza di dati e informazioni sull'attività dell'ente.

Si rimanda alla Relazione annuale 2017 del Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza.



6. Soggetti coinvolti nell'attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, per la sua attuazione, coinvolge necessariamente l'intero apparato dell'Istituto.

Il Consiglio di Amministrazione, organo di indirizzo politico, ha approvato gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza sull'attività dell'ente; dalla definizione di tali obiettivi derivano nuovi assetti organizzativi e di attribuzione di competenza nonché stanziamenti di risorse in materia di formazione mirata, leva fondamentale per consentire alla cultura della trasparenza e dell'integrità di permeare di sé tutti i livelli della struttura organizzativa.

Il Direttore Generale svolge funzioni di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza e in tale veste coordina l'attuazione delle misure preventive previste nel piano; ciò, in ragione della piena conoscenza della struttura organizzativa, della totalità e complessità dei processi operativi e delle dinamiche amministrative ad essi connesse; conoscenza derivante dalle funzioni di coordinatore generale della struttura organizzativa e di principale referente dell'organo di indirizzo.

L'attribuzione al Direttore Generale delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è in linea con le indicazioni date dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2017 nel quale si specifica che "Sul ruolo e funzioni del RPCT si ribadisce quanto già espresso nel PNA 2016" il quale reca: "Laddove possibile (...) è altamente consigliabile mantenere in capo a dirigenti di prima fascia, o equiparati, l'incarico di R.P.C.T.".

Il Direttore Generale nell'adempimento della funzione di responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza, si avvale dei Referenti per l'Anticorruzione e Trasparenza (individuati nei Dirigenti preposti al Servizio Amministrativo ed al Servizio Tecnico) e dei Coadiutori per l'Anticorruzione e trasparenza (individuati nei responsabili dei settori dell'ente).

Per tutte le attività di aggiornamento e approfondimento e per le attività operative e conoscitive, il R.P.C.T. si avvarrà di apposita struttura di supporto, già istituita con disposizioni di servizio Prot. 706/2017 e 708/2017, coadiuvata da un funzionario responsabile di categoria "D" del CCRL; al funzionamento di tale struttura sovrintende il predetto funzionario anche con funzioni propositive, di impulso, di approfondimento e studio, di coordinamento e controllo, di monitoraggio delle



attività del Piano; si ritiene che tale struttura sia attualmente rispondente alle esigenze di applicazione del presente Piano.

Quanto alle attività/operazioni relative agli obblighi di trasparenza (pubblicazioni di informazione, dati, atti), l'unità organizzativa individuata per l'adempimento delle medesime è il Settore Promozione all'interno del quale, sotto il coordinamento del Responsabile del Settore, è individuata, con apposita disposizione organizzativa prot. 76 del 27.2/2017, un'unità di personale cui competerà l'attività di caricamento e pubblicazione dei dati. disposizione.

Si precisa che le relazioni tra il RPCT, i referenti, i coadiutori e la struttura di supporto al RPCT dovranno essere fondate su semplificazione e snellezza di azione che consentano una diretta interlocuzione senza sovrastrutture formali e operative; tale semplificazione trova giustificazione nella struttura organizzativa dell'ISRE, ente dotato di una Direzione Generale articolata in due Servizi (Amministrativo e Tecnico/Scientifico).

I Dirigenti ed i Responsabili di Settore collaborano con il RPCT nell'identificazione dei processi, nell'analisi del rischio corruttivo in ragione dei processi e/o delle singole attività o fasi dei medesimi, nella definizione ed attuazione delle misure organizzative e operative di prevenzione del rischio, nel monitoraggio di eventuali conflitti di interessi e di attuazione delle misure.

Il Collegio dei revisori dei Conti svolge istituzionalmente compiti di controllo sulla regolarità dell'azione amministrativa; in tale sede verifica l'operato dell'amministrazione anche in conformità ai criteri di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa soprattutto nell'ambito dell'attività contrattuale, settore notoriamente esposto ai rischi corruttivi.

Il Personale nella sua totalità è impegnato nell'attuazione del Piano, in base all'assunto che l'efficacia delle azioni discende dall'organica attività di tutti coloro che operano all'interno dell'ente e che al centro delle dinamiche anticorruttive vi è soprattutto il singolo dipendente, il quale deve essere sensibilizzato alle tematiche in oggetto e coinvolto in prima persona.



7. Mappatura dei processi

La fase di mappatura dei processi è una azione dinamica che necessita di costante aggiornamento nella rilevazione di eventuali nuovi processi e/o nella rivalutazione di quelli già censiti.

Nel corso del 2017 è stata avviata una più puntuale definizione del censimento dei processi e dei procedimenti amministrativi nei quali si articola l'attività istituzionale dell'ente.

Si proseguirà in questa direzione seguendo l'articolazione organizzativa dell'Istituto, ossia rilevando i processi che fanno capo direttamente alla Direzione Generale, quelli relativi alle competenze del servizio Tecnico-scientifico e quelli relativi alle competenze del servizio Amministrativo.

In questa fase sarà opportuno svolgere un filtro preliminare sulla rilevanza del processo e/o del procedimento amministrativo in termini di rischio corruttivo; in altri termini, sarà opportuno selezionare già all'origine, tra i molteplici processi e attività in cui si dipana l'attività dell'ente, quelli che potenzialmente possono essere esposti a pratiche non completamente conformi ai canoni dell'integrità, imparzialità e trasparenza.

I processi saranno individuati all'interno delle aree di attività considerate maggiormente esposte a rischio secondo le direttrici del PNA (Aree Generali); nel corso dell'indagine si valuterà l'opportunità di individuare Aree Specifiche di attività in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali dell'istituto e a ponderare il relativo rischio corruttivo.

Le aree a rischio generali sono le seguenti:

1. Area acquisizione e progressione del personale.

Processi:

a) reclutamento;

Progressioni;

Conferimento incarichi comportanti titolarità di posizione organizzativa;

Conferimento incarichi non comportanti titolarità di posizione organizzativa (intermedi);



conferimento di mansioni superiori;
autorizzazioni attività extra-impiego.

2. Area dell'affidamento di lavori, servizi e forniture.

Processi:

- a) Affidamenti sopra soglia comunitaria;
- b) Affidamenti diretti o con procedura selettiva sotto soglia comunitaria;
- c) Esecuzione dei contratti.

3. Area dei provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Processi:

- a) Patrocini gratuiti e collaborazioni con l'istituto;
- b) Uso in genere delle strutture e dei locali dell'istituto in occasione di eventi organizzati da terzi;
- c) circolazione dei beni librari, delle produzioni audio visuali e dei documenti in genere appartenenti al patrimonio librario, audio visuale e documentale dell'istituto.

4. Area dei provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Processi:

- a) Contributi per progetti, eventi, iniziative culturali;
- b) Uso garantito delle strutture e dei locali dell'Istituto in occasione di eventi organizzati da terzi;
- c) Agevolazioni tariffarie per l'accesso ai servizi museali;
- d) Pagamenti fatture per prestazioni di servizi, forniture, esecuzione di lavori a favore dell'Ente.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ISTITUTO SUPERIORE
REGIONALE
ETNOGRAFICO

La mappatura dovrà portare ad una più precisa individuazione degli eventi rischiosi, ad una analisi del rischio, alle misure di trattamento dei rischi ed alle priorità nella loro applicazione.



8. Valutazione rischio corruttivo

A seguito di una più puntuale mappatura dei processi, dovrà essere effettuata una prima valutazione di quelli maggiormente esposti al rischio di corruzione ed una ripartizione degli stessi nei tre gruppi indicativi della ponderazione del rischio: basso-medio-alto.

In un'apposita scheda saranno individuati i processi a rischio corruttivo secondo livelli di rischio differenti che si articolano in ordine crescente di graduazione: basso, medio, alto.

Tale analisi coinvolgerà necessariamente il RPCT, i Referenti ed i Coadiutori, la struttura di supporto conoscitivo e operativo al RPCT, come descritti nel precedente paragrafo 6.



9.Trattamento del rischio (interventi e misure).

Al fine di definire in maniera più approfondita l'analisi dei processi con le relative valutazioni del rischio, si ritiene necessario delineare un quadro di interventi e misure che rispondano a concretezza, fattibilità e verificabilità. Tali interventi e misure concernono l'intera attività dell'ISRE e consistono in misure generali (avuto riguardo all'intera attività dell'ISRE) e in misure specifiche (con riguardo ai processi, fasi di processi, attività, procedimenti, già individuati come potenzialmente rilevanti ai fini della valutazione del rischio corruttivo).

Gli interventi e le misure che seguono sono in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2017 e nella delibera del Consiglio di Amministrazione dell'ISRE n. 6 del 02.03.2018, recante l'individuazione degli obiettivi strategici nell'attività di prevenzione della corruzione e di adempimento degli obblighi di trasparenza.

Parte di essi costituiscono la naturale prosecuzione del precedente Piano, con gli opportuni aggiornamenti ed integrazioni.

Per quanto possibile sono descritti la tempistica, i responsabili dell'attuazione, gli indicatori di monitoraggio ed i valori attesi.

In base alle premesse si intendono adottare i seguenti interventi e misure.

1. Aggiornamento ed affinamento della mappatura dei processi a rischio corruttivo, con particolare riferimento ai processi concernenti provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il medesimo; in particolare, saranno definiti meglio i processi relativi alle coproduzioni cinematografiche ed adottate misure atte a garantire la predeterminazione dei criteri e la motivazione nelle scelte.

Responsabili: R.P.C.T.; Dirigenti; Coadiutori; Funzionario e struttura di supporto al R.P.C.T.

Tempistica: 30.8.2018

Indicatori di monitoraggio: Determina del R.P.C.T..



2. Maggiore coinvolgimento dei settori dell'ente nella definizione di proposte di gestione del rischio corruttivo, previa pesatura del rischio medesimo; tale obiettivo dovrà essere perseguito attraverso l'interrelazione necessaria, con il coordinamento del Direttore Generale in qualità di Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (R.P.C.T.), del Servizio Tecnico Scientifico e del Servizio Amministrativo, con i rispettivi settori di competenza;

Responsabili: R.P.C.T.; Dirigenti; Coadiutori; Funzionario e struttura di supporto al R.P.C.T..

Tempistica: 30.8.2018

Indicatori di monitoraggio: Determina del R.P.C.T..

3. Aumento del livello di informatizzazione e standardizzazione dei processi, da cui possa generare una maggiore efficacia dei controlli interni;

Responsabili: R.P.C.T.; Dirigenti; Coadiutori; Funzionario e struttura di supporto al R.P.C.T..

Tempistica: 30.8.2018

Indicatori di monitoraggio: Determina del R.P.C.T. e/o atto organizzativo.

4. Azioni di formazione a carattere generale e destinate alla pluralità del personale, mirate ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei valori etici che costituiscono la base della strategia per la prevenzione della corruzione nonché percorsi formativi su temi specifici e diversificati per ruolo, individuati sulla base delle esigenze riscontrate;

Responsabili: R.P.C.T.; Dirigenti; Coadiutori; Funzionario e struttura di supporto al R.P.C.T..

Tempistica: 31.12.2018

Indicatori di monitoraggio: report sulla formazione.

5. Evoluzione dell'organizzazione dell'ente in modo funzionale all'attuazione delle azioni di prevenzione della corruzione, attraverso l'individuazione di un funzionario referente per il R.P.C.T. con compiti di approfondimento, studio, proposta, impulso, controllo e coordinamento della struttura di supporto conoscitivo e operativo al RPCT.

Responsabile: R.P.C.T.; Dirigente

Tempistica: 30.08.2018.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ISTITUTO SUPERIORE
REGIONALE
ETNOGRAFICO

Indicatori di monitoraggio: atto organizzativo.

6. Intensificazione dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ai sensi del DPR 445/2000, tanto nell'attività contrattuale che nella verifica delle ipotesi di inconferibilità/incompatibilità nell'affidamento degli incarichi.

Responsabili: Responsabili dell'istruttoria, del procedimento, dell'esecuzione dei contratti; struttura di supporto al RPCT per le dichiarazioni di inconferibilità/incompatibilità.

Tempistica: per quanto possibile, a ridosso della resa della dichiarazione.

Indicatori di monitoraggio: controlli a campione.



10. Trasparenza

10.1 Azioni per la trasparenza

Le azioni previste sono le seguenti:

1. Istituzione e tenuta del registro degli accessi (accesso civico).

Responsabili: R.P.C.T.; Dirigenti; Funzionario e struttura di supporto al R.P.C.T..

Tempistica: 30.8.2018

Indicatori di monitoraggio: Determina istitutiva registro accessi (accesso civico).

2. Ampliamento ed evoluzione della Sezione Amministrazione Trasparente attraverso la pubblicazione di dati e informazioni ulteriori rispetto a quelli obbligatori e la verifica della funzionalità e tempestività del regime di pubblicazione.

Responsabili: R.P.C.T.; Dirigenti; Funzionario e struttura di supporto al R.P.C.T..

Tempistica: controlli periodici

Indicatori di monitoraggio: report periodici da parte del Funzionario Referente Anticorruzione e Trasparenza

3. Per monitorare la fruizione dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente da parte degli utenti, creazione di un indicatore delle visite nella Sezione “Amministrazione Trasparente”.

Responsabili: R.P.C.T.; Dirigenti; Coadiutori; Funzionario e struttura di supporto al R.P.C.T..

Tempistica: 30.12.2018

Indicatori di monitoraggio: creazione indicatore delle visite.

Per tali azioni il R.P.C.T. si avvarrà del Settore Promozione, del Referente per l'ISRE della Comunicazione nel sistema regione (determina dirigenziale n.1 del 5.1.2017) e dell'unità di supporto conoscitivo ed operativo.



10.2 Responsabili della Trasmissione.

In ottemperanza agli obblighi di cui all'art. 10, comma 1, D.Lgs. 33/13, sono responsabili della trasmissione degli atti i responsabili dell'istruttoria dei medesimi che ne curano anche la redazione e l'inoltro al protocollo dell'ente; sono responsabili della trasmissione dei dati e delle informazioni le unità di personale che in ragione delle specifiche competenze detengono i dati e le informazioni di cui è obbligatoria la pubblicazione e che ne curano anche l'inoltro al protocollo dell'ente; l'attività di trasmissione sarà svolta con l'ausilio dell'unità di personale incaricata degli adempimenti di pubblicazione con disposizione di servizio prot. 706 del 27.02.2017.

10.3 Responsabile della Pubblicazione.

In ottemperanza agli obblighi di cui all'art. 10, comma 1, D.lgs. 33/2013, il responsabile della pubblicazione di atti, dati e informazioni è il Sig. Pietro Luigi Sanna, in servizio presso il Settore Promozione dell'ISRE, incaricato con disposizione di servizio prot. 706 del 27.02.2017; per lo svolgimento di tale attività, il medesimo si avvale del Referente per l'ISRE della Comunicazione nel sistema regione, nella persona del Sig. Ignazio Figus (determina dirigenziale n.1 del 5.1.2017) e del funzionario responsabile del coordinamento dell'unità di supporto conoscitivo ed operativo al RPCT, nella persona della D.ssa Marilena Denti.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ISTITUTO SUPERIORE
REGIONALE
ETNOGRAFICO

11. Pubblicazione ed aggiornamento del Piano.

Il Piano triennale 2018/2020 per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito internet istituzionale dell'ISRE.

E' aggiornato annualmente o in ragione di cambiamenti nell'organizzazione amministrativa dell'Ente. Il Piano sarà allineato alle future indicazioni dell'ANAC e del prossimo Piano Nazionale Anticorruzione.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ISTITUTO SUPERIORE
REGIONALE
ETNOGRAFICO

12. Disposizioni finali.

Per quanto non espressamente previsto dal presente piano, trovano applicazione le norme dettate dalla L. n. 190/2012, dal D,Lgs. 33/2013, dal D,Lgs. 39/2013 e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione.